O' Neill postumo a Stoccolma

STOCCOLMA, 10

Nella capitale svedese, dove già si sono rappresentati in «prima mondiale» altri drammi postumi di Eugene O' Neill — da *Una luna per i bastardi* a *Lungo viaggio verso la notte*, a *L'estro del poeta* — è andata in scena un'opera incompiuta, e inoltre inedita, del famoso drammaturgo americano: *More stately mansions* (I più lussuosi palazzi) si tratta di otto quadri, per una durata complessiva di cinque ore. La critica ha espresso sul testo, e in parte sullo spettacolo, giudizi non troppo favorevoli: «Non è un capolavoro, ma piuttosto il grande sogno di un capolavoro» scrive l'*Dagens Nyheter* — l'ed l'opera scenica è ammirevole — lice lo *Stockholms Tidningen* — ma il dramma risulta eccessivamente contorto». A proposito del lavoro di composizione effettuato dal copione, lo *Svenska Dagbladet* afferma: «Non si sfugge al dubbio che l'opera sarebbe riuscita del tutto diversa se lo stesso O' Neill fosse stato in grado di portarla a termine».

Nella foto: Inga Tidblad, ed una delle principali interpreti dello spettacolo, che si è dato al Teatro drammatico reale.

Dieci anni dopo

Blasetti: ritorno a Luigi Pirandello

Ugo Tognazzi sarà «Liolà» accanto a Giovanna Ralli e Pierre Brasseur nella prima versione cinematografica della commedia

Alessandro Blasetti, forse il più polemico tra i registi italiani (e note la sua posizione rispetto alla paternità del film), ma anche uno dei più prolifici, ha finito proprio in questi giorni di girare uno degli episodi del film Le quattro verità. *Ha scelto* La tartaruga e la lepre, *simbolo dell'intelligenza la prima, del sesso la seconda, e ha voluto ad interpretarle Monica Vitti (strappate momentaneamente a Michelangelo Antonioni), Sylva Koscina e Rossana Brazzi. È un cast insolito difficile da riunire. I tre attori provengono inoltre da scuole diverse: drammatica la Vitti, brillante la Koscina, «latin-lover» Brazzi. Brazzi è nel film il marito della tartaruga e l'amante della lepre, la quale ultima ha, sulla carta, il vantaggio di essere irresistibilmente sexy. Ma, alla lunga — è ciò che vuol dimostrare l'episodio, sulla falsariga d'una favola omonima di La Fontaine — la tartaruga, un poco scendendo sul piano della lepre, un poco impennando la sua maturità e — appunto — la sua intelligenza, sconfiggerà la rivale.*

Battuto l'ultimo ciak di La lepre e la tartaruga, *Alessandro Blasetti si appresta ora a dirigere un altro attore che il cinema italiano ha portato in primo piano negli ultimi tempi. Si tratta di Ugo Tognazzi, «federale» prima, maturo quarantenne assalito dalla «voglia matta» poi, marito di una «cape regina» in seguito e «attualmente» pollo ruspante» per conto di Ugo Gregoretti. Tognazzi sarà il protagonista di* Liolà *di Luigi Pirandello, che Blasetti trasferrà per la prima volta sullo schermo. Pirandello non ha mai avuto troppa fortuna con il cinema ed è nota la sua diffidenza verso il «parlato». Blasetti si ispirò già una volta al drammaturgo siciliano, nel 1952, per uno* sketch *di* Altri tempi *ispirato a* La morsa. *Dieci anni dopo, dunque, Blasetti torna a Pirandello, e si torna deciso a «riscattarlo», a «non tradire» sullo schermo, cioè, lo spirito della sua commedia. Lo fa con lo stesso spirito, con lo stesso intuito che gli ha permesso di essere uno degli «innovatori» del cinema italiano. Quando si parla di Risorgimento, è anche di Blasetti che si parla (1860). E quando si parla di film a episodi, oggi tanto di moda, bisogna risalire al Blasetti di* Altri tempi *e di* Tempi nostri. *Lo stesso discorso vale per il genere documentaristico-spettacolare, lanciato da Blasetti alcuni anni fa con* Europa di notte *e ripreso da decine di registi con risultati via via sempre più modesti, talvolta scadentissimi.*

Infine, Blasetti è stato uno dei primi registi italiani a vincere la diffidenza per la televisione e a indicare, con La lunga strada del ritorno *un'altra strada da seguire. Recentemente egli ha detto che, con il ritorno al film a episodi* (Le quattro verità), *ha voluto tornare al cinema italiano una «riparazione» per avere creato, dieci anni fa, il tipo della «innamorata» televisiva*, esponendo sullo schermo le grazie di Gina Lollobrigida. «Ora — ha aggiunto il regista — ho portato in primo piano il tipo della donna intelligente, Monica Vitti, ed ho chiuso il conto».

Adesso ecco Liolà, l'unico personaggio al quale Pirandello abbia concesso «la letizia dei sensi». Ugo Tognazzi è sembrato al regista di Europa di notte l'attore più adatto per la prima versione cinematografica di questa bellissima commedia. Accanto a lui, comparirà Giovanna Ralli, recente «monaca di Monza» e attuale «Carmen di Trastevere». Completerà il cast (per ciò che riguarda i personaggi principali) l'attore francese Pierre Brasseur. La data d'inizio della lavorazione non è ancora stata fissata.

l. s.

Il punto sulla crisi dell'Opera

Una soluzione positiva recherebbe utilità a tutti gli enti lirici

Gli avvenimenti che si succedono nelle vicende del Teatro dell'Opera di Roma non sono ancora del tutto dipanati, né svincolati da questioni che sembrano trasformare le recente interne del Teatro in lacerante private. Tuttavia, quel che conta, in questo momento, è che le cose siano ritornate nel subbio del Consiglio comunale. Dopotutto il Sindaco, prof. Dell'Acqua, che ha improvvisamente e bruscamente smosso le acque stagnanti, è il Presidente dell'Ente e non c'è di meraviglia ch'egli voglia (e anzi debba) occuparsi dell'organismo che presiede.

Senonché, come ha messo il naso dalla della porta e ha sentito odore di guaio, sparpaglia cose su cose sono stupite messe sui lacrimanti e sulle accuse, sui sospetti, e sui rapichi, sull'immancabile «Ente». Ecco vedere «o». Ma era il meno che potesse succedere nel tentativo di ricomporre il capo del filo nella matassa ingarbugliata. Non è detto che sia stato ancora trovato, ma pare abbiamo atto nel tentativo di districarlo. E questo conta, per ora.

Intanto talune questioni, sono state rimesse onate, come quella, ad esempio, della singolare nomina a vice sovrintendente (e poi vice di che?) del dott. Mario Alegretti, rientrata nell'ala, provvisoria e limitata nel tempo, di consulente organizzativo e di collaboratore del nuovo consulente generale, maestro Fabio Serafin. Le due cariche sono nuove e non risolvono, si capisce, le questioni tecniche di carattere di prestigio del Teatro, connesse alla persistente mancanza di un Sovrintendente e di un Direttore artistico. Personaggi d'altra parte, che non è difficile trovare su due piedi, adesso, quando la situazione generale non consentirebbe loro la necessaria autonomia nella opera di direzione artistica e amministrativa. Ma questo vale che si tratta per l'esigenza di carattere. Il Teatro dell'Opera, il proposito appare tanto più inopportuno, in quanto di fronte a una generale riorganizzazione nella nazione e affatto bisogna di rimandare a generose iniziative degli Enti locali, gli organismi competenti, potranno meglio prendere conto della portata che può avere una regolare sistemazione della lirica in Italia. Al di fuori di non sembrare, in proposito alla soluzione della crisi, rientra in [illegible] del calvizzo degli atti [illegible].

La burrasca ha ripreso [illegible] sopra il palcoscenico [illegible] del Teatro dell'Opera. Forse [illegible] come una prova [illegible] per qualche [illegible] quanto concerne [illegible] [illegible].

In attesa [illegible] del Teatro romano dovrà [illegible] il proprio [illegible] non possono [illegible] [illegible] che la [illegible] Filarmonica [illegible] questo che [illegible] nel Teatro dell'Opera. Vedremo per [illegible] di stabilire [illegible] [illegible] di maestri Serafin. [illegible] [illegible] [illegible]